



Mike Boorda, capo della Marina statunitense, suicidatosi ieri a Washington

# Suicida il capo della Us Navy

## Boorda s'è sparato al cuore, era indagato?

Il capo della Marina americana ammiraglio Jeremy Boorda, è morto ieri sera a Washington, nel giardino della sua casa, con un colpo di calibro 38 al petto. La polizia pensa che si sia suicidato. Non c'erano testimoni al momento dello sparo. Il ministro della Marina Mercantile americana ha dichiarato che è in corso un'inchiesta. Clinton ha detto ai giornalisti che Boorda era un uomo straordinario. Era stato il comandante del fianco sud della Nato a Napoli.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
PIERO SANSONETTI

**NEW YORK** Il capo della marina americana è morto con un colpo di pistola al petto. I vicini hanno sentito lo sparo, sono accorsi e lo hanno trovato in giardino agonizzante. È arrivata subito un'ambulanza e l'ammiraglio è stato portato immediatamente al General Hospital di Washington. È morto dopo pochi minuti alle due e mezzo di pomeriggio (le otto e mezzo di ieri sera in Italia). La polizia dice che si è suicidato. Però il ministro della Marina mercantile americana John Dalton è stato più vago. Ha dichiarato ai giornalisti: «C'è una indagine in corso e a questo punto non posso dire niente di più. Non so niente di più». Il «Newsweek» stava conducendo una inchiesta sulle decorazioni dell'ammiraglio e un redattore della rivista avrebbe dovuto incontrarlo all'incirca all'ora del suicidio.

Boorda era piuttosto giovane (aveva 57 anni) aveva passato in marina l'intera sua vita. Si era imbarcato per la prima volta quarant'anni fa con la qualifica di mozzo. Era sposato con Bettie Boorda ed aveva quattro figli grandi. Il ministro Dalton ha detto ai giornalisti di essere stato a pranzo con Boorda mercoledì sera e di averlo trovato in ottima forma. Mi pare che le sue condizioni di spirito fossero eccellenti», ha detto Dalton. Il presidente americano Clinton ieri pomeriggio ha brevemente commemorato il suo ammiraglio. Lo ha fatto nel corso di una conferenza stampa che era stata convocata per annunciare diversi aspetti della politica militare americana. Clinton ha detto che Boorda «è stato un grande uomo e che per l'America è una perdita seria». Però il presidente non ha fatto alcun cenno alle circostanze nella quali è avvenuta la morte. Ha solo

detto: «È morto con un colpo di pistola al petto». Il colpo è arrivato in pieno petto e ha spaccato il cuore di Boorda. A sparare è stata una pistola calibro 38. La pistola non apparteneva all'ammiraglio ma a un suo genero. Non c'era nessun testimone al momento esatto dello sparo. Nessuno ha visto. Per ora comunque l'ipotesi del suicidio sembra la più probabile. Si tratta solo di aspettare l'autopsia per avere una conferma.

Jeremy Boorda era nipote di emigranti ebrei che venivano dall'Ucraina. I suoi nonni erano arrivati in America nel 1918, dopo la rivoluzione russa. Jeremy era nato vent'anni più tardi, nel 38. A South Bend nell'Indiana. Era andato a scuola fino al primo liceo poi si era fatto prendere dalla passione per il mare. Era scappato di casa e si era imbarcato come mozzo in una nave della Marina americana. Era il 1956 e Jeremy aveva ventuno anni. Aveva solo 17 anni ma disse di averne 20 perché a 17 non l'avrebbero preso. Da quel giorno e iniziata la fulminea carriera di Boorda. Nel corso di 38 anni ha salito uno ad uno tutti i gradi della carriera militare fino al 1994 quando è diventato il capo di tutta la Marina.

La sua corsa prima è stata lenta e paziente: poi negli anni Settanta (riprese gli studi e si laureò) diventò una corsa spedita. In ufficio stam-

pa della Marina ha fatto sapere che Boorda è stato l'unico militare della storia degli Stati Uniti a percorrere tutta la carriera da mozzo a capo di Stato maggiore. Precedentemente tutti i capi di Stato maggiore della Marina venivano dalla Accademia e quindi non avevano fatto i mozzi. Jeremy Boorda è stato nominato capo di Stato maggiore da Clinton nel 1994 in sostituzione dell'ammiraglio Frank Kelso. Clinton gli aveva affidato il compito di risolvere il prestigio della Marina americana che in quegli anni era stato un po' scosso prima dall'incidente del 91 quando un missile partì per sbaglio dalla Saratoga e colpì una nave alleata turca uccidendo il comandante e cinque marinai. Poi c'erano stati una serie di incidenti aerei. Infine un paio di brutti scandali: uno per la droga, l'altro per le molestie sessuali compiute dai marinai a danno delle colleghe.

Boorda prima di arrivare al grado più alto della carriera era stato capo del fianco sud della Nato in Europa. Cioè aveva diretto il comando insediato a Napoli. Da qui poco prima di lasciare il suo incarico è essere nominato capo della Marina. Aveva guidato la prima operazione militare condotta dalla Nato in Europa dal momento della sua nascita (44 anni prima) aveva attaccato ed abbattuto dei caccia serbi sull'Adriatico.

### In Svezia i comunisti «diventano» femministi

Il partito comunista svedese ha deciso di definirsi ufficialmente femminista. La risoluzione è stata approvata durante il congresso annuale che si sta tenendo in questi giorni a Soedertälje - da una larga maggioranza di delegati, dopo che Gudrun Schyman, 48 anni, era stata confermata leader del partito. Il dibattito sul femminismo ha visto l'intervento di 51 congressisti, 24 uomini e 27 donne. Tra questi solo 12, equamente divisi tra i due gruppi, si sono dichiarati contrari alla nuova etichetta, grazie alla quale il partito comunista si presenterà d'ora in poi come «marxista e femminista». Uno degli intervenuti, Mikael Gustavsson, ha detto che «non c'è una questione femminile senza una questione maschile», mentre un altro, Roland Halvarsson, ha dichiarato: «Mi sarà difficile andare nelle fabbriche della provincia e presentarmi come femminista». Ma tutto sommato gli uomini non hanno fatto forti resistenze. La Schyman ha detto che il partito può benissimo essere femminista, anche se tra le sue file vi sono uomini.

# Europa, Usa e Nato appoggiano il moderato Kasagic e anche la Serbia condanna il blitz del falco di Pale

## No di Belgrado al golpe di Karadzic

FABIO LUPPINO

Banja Luka contro Pale. I serbi che trattano e quelli che rompono. La possibilità che il trattato di Dayton non sia solo un sogno di carta e un leader comunque vinto dalla storia. Tutto ciò si sta muovendo dentro lo scontro politico in atto tra Rajko Kasagic e Radovan Karadzic. Il premier ha seccamente respinto la rimozione dall'incarico decisa dall'autoproclamato presidente, usando proprio il illegale presa del potere del poeta psichiatra «Karadzic non è un presidente legittimo dello stato serbo non essendo espressione di un voto popolare», ha detto il premier. La comunità internazionale ha squadernato a Banja Luka tutti i suoi massimi esponenti per dire che Rajko Kasagic è l'unico leader politico iconico sciolto. Tanto per intenderci nell'ufficio del premier si sono recati il segretario generale dell'Alleanza atlantica Javier Solana, l'Alto commissario per gli affari civili della Forza multinazionale di pace Carl Bildt, il co-

mandante della Nato per l'Europa generale George Joulwan ed il generale Michael Jackson comandante dell'Ifor per il settore sud occidentale sotto la cui giurisdizione rientra Banja Luka. Un vertice a porte chiuse riferito dall'agenzia serbo-bosniaca Srna in mano ai moderati, secondo cui Solana ha detto che per lui «il primo ministro Kasagic continua ad essere l'interlocutore privilegiato per quanto concerne la repubblica Srpska».

### La posta in gioco

A Banja Luka sono state rafforzate tutte le misure di sicurezza. Per le strade è aumentato il numero di poliziotti mentre auto private e bus nonché i loro passeggeri vengono attentamente controllati. I tiratori scelti sarebbero stati piazzati sul tetto dell'edificio che ospita gli uffici del primo ministro. Ma come mai questa rapida dell'aggravazione della situazione accesa nei rapporti tra falchi

e moderati serbo-bosniaci? Kasagic è stato scelto dalla comunità internazionale come l'unico interlocutore credibile tra i serbo-bosniaci per dare corso agli accordi di Dayton. Nato e Unione europea in particolare modo non vogliono fallire: prova ne sia la fermezza (quasi una scommessa) nel lasciare invariata a Mostar la data del 31 maggio per far svolgere le elezioni municipali, come scritto nel pre-accordo che i sindaci di Mostar est e Mostar ovest firmarono il 10 novembre nella base americana di Wright Patterson a Dayton. E l'inviso primo ministro «estromesso» da Karadzic ha fatto esplicitamente dichiarazioni. Ci sta portando ad un destino letale verso uno stato isolazionista sta cercando un potere del male ha detto il premier. Non è vero che ho tentato un golpe contro Karadzic. È lui che ha fatto di me un nemico. Non è chiaro se il totale appoggio dato da Nato e Ue a Kasagic compendia anche il rischio che per il momento finisce con il crearsi una nuova divisione nella già turbolenta geo-

grafia bosniaca: uno stato serbo-bosniaco occidentale fino a Brcko con quartier generale Banja Luka e uno orientale dove si rinfanterebbero Karadzic e i suoi fedelissimi. La repubblica di Pale. Non certo un elemento di grande stabilità.

### Belgrado ad alzo zero

Radovan Karadzic è ufficialmente un ricercato per genocidio crimini di guerra e contro l'umanità. La sua posizione e senamente compromessa anche davanti al popolo serbo-bosniaco. Fino ad ora ha imbarcato la sua gente in operazioni disastrose come il terribile esodo da tutte le zone tornate sotto l'autorità del governo di Sarajevo. Ma per Karadzic Pale la stazione montana da cui ha fatto partire i suoi proclami in quattro anni di guerra potrebbe ben presto trasformarsi in una prigione fortino. Anche l'ultimo velo di protezione sembra essere stato tolto. Da ieri per lui non c'è più ufficialmente nemmeno la garanzia formale di Belgrado. Il governo della federazio-

ne Sraba ha giudicato la tentata estromissione del primo ministro Rajko Kasagic come «illegale, nulla e non avvenuta». Slobodan Milosevic si è così associato alla condanna generale espressa all'estero. Ora che tutti gli attori implicati nella messa in atto del processo di pace di Dayton hanno compreso che quel trattato è l'unica via per una fine pacifica e duratura del conflitto in Bosnia è scritto in un comunicato del governo serbo Radovan Karadzic e i suoi collaboratori hanno preso una decisione che va contro gli interessi del loro popolo. Sarà impossibile per Karadzic recarsi nella capitale serba senza correre il rischio di essere arrestato. Ma non è più possibile per l'auto proclamato presidente un passaggio a nord est nella parte della repubblica Srpska controllata da Kasagic e presidiata dall'Ifor senza correre lo stesso pericolo. Karadzic non è candidabile alle prossime elezioni in Bosnia. La Nato vuole che per settembre il mandato di cattura che pendeva sulla sua testa sia stato eseguito.

17 5 1986  
Nel decimo anniversario della scomparsa di

**TIZIANO MAGNI**  
la figlia Tiziana con Ezio e Francesco lo ricordano con affetto e gli dedicano con tutto il cuore la bella affermazione elettorale. frutto di quanto lui e tanti suoi compagni ci hanno insegnato più con l'esempio che con le parole.  
Milano 17 maggio 1996

Le compagne ed i compagni della Federazione del Pds di Pavia sono vicini a Giovanni Sacchi per la prematura scomparsa della moglie.

**ANNA**  
Pavia 17 maggio 1996

L'Unione Nord e la 9 sezione del Pds si stringono intorno al compagno Raffaele Angelo Menet per la dolorosa e prematura perdita dell'amata.

**NICOLETTA**  
Porgono sentite condoglianze ai familiari tutti sottoscrivono per l'Unità  
Torino 17 maggio 1996

La sezione Pda Alberone è vicina al compagno Domenico Di Luca per la perdita della sua

**MAMMA**  
Roma 17 maggio 1996

Rossella Mirella e Remo sono vicini a Ida e Mauro per la perdita della dolcissima

**ARIANNA**  
Segrate (Mi) 17 maggio 1996



**I'ARCI CACCIA**  
su TELEVIDEO  
a pag. 723

ARCI CACCIA  
Direzione Nazionale  
Largo Nino Franchellucci 65  
Roma (00155)  
Tel 06/4067413  
Fax 06/40800345  
oppure 06/4067996

Ogni lunedì su  
**I'Unità**  
insetto [ ] [ ] [ ] [ ]

**Abbonatevi a**

I'Unità

Dal 1989 il primo Istituto privato di preparazione universitaria a distanza

LAUREA IN SCIENZE POLITICHE O EQUIP.

IME

167-341143

Gratis Guida al 740

e modello per il coniuge

Questa settimana con "Il Salvagente" troverete una Guida pratica e utile per la compilazione del 740. E riceverete inoltre in omaggio il modello per la dichiarazione del coniuge. La prossima settimana avrete, invece, in regalo un libro: "Il Nuovo Dizionario del Condominio".

IL SALVAGENTE

in edicola da giovedì 16 a 2.000 lire

Le ragioni del

SOCIALISMO

Mensile diretto da Emanuele Macaluso

Nel numero di Maggio

articoli di: Colajanni • Prospero  
Amato • Occhetto • Napolitano • Correnti

Nell'insetto: i socialdemocratici svedesi

tutti i mesi in edicola e in libreria a lire 5.000

democrazia e diritto

trimestrale del centro di studi e di iniziative per la riforma dello stato

3-4 1995

COSTITUENTI DUE

*Costituenti Editoriali*

**Sviluppo della democrazia, riforma della costituzione** Barcellona Una transizione pericolosa • Alghero Globalizzazione e sovranità nazionale • Costanza Crimini inate Prosperi C'è un'alternativa alla prova del magistrato • Minuscola Il paradosso del giudice • Genova La crisi dei poteri • Livorno Quattordici argomenti contro l'uno azione del potere costituzionale

**Tra riforma e revisione** Caltanissetta (Montellaro Gauceri) Bobo • Frosinone In (D'Agli) Cinnotti Bellomo • Frosinone cultura e soggetti minoritari • Roma Crimini inate Prosperi C'è un'alternativa alla prova del magistrato • Minuscola Il paradosso del giudice • Genova La crisi dei poteri • Livorno Quattordici argomenti contro l'uno azione del potere costituzionale

**Sul processo costituzionale** Interventi di Chiarucci Carlo Bildsare (Cassata) Vico Ferrigno Crudi Bossi Imochiro Tortorella Buffo Caraviti Terzi Caroni • Favola seconda con Centro Bissanti D'Onofri Inglese Onida

1 50.000 abb 1996 1 20.000 c.p.p. 00325803 Editoria Scientifica Editrice s.r.l. via Cavour 7 80121 Napoli tel. (081) 7645443